



for a living planet®

WWF Italia
Sede Nazionale
Via Po, 25/c
00198 Roma

Tel: 0684497254
Fax: 06/84497365
sito: www.wwf.it

Ai Presidenti delle Regioni
LORO SEDI

e p.c. Al Ministro dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare
Gian Luca Galletti
Via Cristoforo Colombo, n. 44
00147 - Roma

Roma, 27 gennaio 2017
Prot.DG21/17

OGGETTO: Lettera aperta sull'approvazione del Piano per la conservazione e gestione del lupo in Italia da parte della Conferenza Stato – Regioni. Appello del WWF Italia ai Presidenti delle Regioni.

Egregio Presidente,

nella seduta del 2 febbraio p.v. della Conferenza Stato – Regioni, come annunciato dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, i Presidenti delle Regioni saranno chiamati ad approvare il Piano per la conservazione e gestione del lupo in Italia, messo in discussione in sede tecnica anche dalla Regione Lazio, assumendosi un'importante responsabilità sulla sorte nel nostro paese di una specie simbolo della conservazione della natura.

Un piano controverso per la previsione del possibile abbattimento legale del lupo in applicazione di una deroga non suffragata oggi da dati certi sulla consistenza e distribuzione della specie a livello nazionale e sull'attuale incidenza del bracconaggio. Un Piano che il WWF Italia ritiene però necessario ed urgente approvare anche in relazione alla mancata attuazione del Piano precedente approvato nel lontano 2002.

La nostra Associazione ritiene che gli aspetti inerenti l'applicazione delle deroghe rappresentino una pericolosa forzatura che porterebbero l'Italia verso scelte in contrasto con le norme comunitarie e nazionali a tutela della specie, che prevedono deroghe alla tutela solo in determinate condizioni. Riteniamo che la decisione di consentire gli abbattimenti legali come previsti dal Piano licenziato dal comitato tecnico della Conferenza Stato – Regioni, potrebbe inoltre acuire il conflitto rispetto alla presenza nel nostro Paese dei grandi predatori, che dovrebbe invece essere gestito con la massima cautela e la collaborazione di tutti i soggetti interessati.

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
WWF Italia
Via Po, 25/c
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890ADZ

ONLUS in base al DLgs 4
dicembre 1997 n. 460



for a living planet®

Le nostre critiche all'ipotesi degli abbattimenti legali sono dettate esclusivamente da considerazioni di carattere tecnico, etico e culturale, che riteniamo abbiano la stessa attendibilità e legittimità delle motivazioni che hanno giustificato la previsione dell'applicazione della deroga alla tutela della specie attualmente prevista dal Piano.

Per tutte queste considerazioni, che vi illustriamo in dettaglio in allegato, siamo dunque contrari alla parte III[^], capitolo 7, del Piano che ipotizza gli abbattimenti legali, ritenendo rappresenti una pericolosa forzatura dei dati, delle esperienze e della legislazione vigente, tendendo a fare prevalere le pressioni di alcune categorie economiche sul volere della maggioranza dei cittadini e sui principi di tutela nazionali e comunitari.

In sede di riunione del comitato tecnico del 24 gennaio u.s., in preparazione della Conferenza Stato – Regioni del 2 febbraio, è noto che la Regione Lazio ha proposto una versione alternativa del Piano per impostazione ed approccio al tema delle deroghe, con importanti modifiche che avrebbero potuto migliorare il testo presentato dal Ministero auspicando un possibile compromesso per tutte le parti in causa. Questa proposta non è stata neppure discussa in sede tecnica, rinunciando all'opportunità di accogliere le richieste sostenute dalla maggioranza dei cittadini italiani. Le invio per questo, a nome anche delle oltre 190.000 persone che hanno sottoscritto sul nostro sito web l'appello #SosLupo, la richiesta di un ritorno in sede tecnica del Piano per una sua sostanziale revisione, sulla base della proposta della Regione Lazio.

Con il voto per l'approvazione del Piano in sede politica, in qualità di massimo rappresentante del popolo della Sua regione, si assumerà la responsabilità del destino di molti lupi. Ci sono, a nostro avviso, ancora le condizioni per un ripensamento dell'approvazione del Piano, riaprendo i termini del confronto con tutti i soggetti istituzionali e sociali che hanno realmente a cuore un modello di convivenza con la fauna selvatica basato sul principio di uno sviluppo umano in armonia con la Natura.

Nell'inviarle questo appello ci rendiamo disponibili come Associazione, che dal 1970 ha lavorato per la conservazione del lupo in Italia, a collaborare alla gestione del Piano in tutti i suoi aspetti, riconoscendo sia alla conservazione del lupo sia alle attività di allevamento e pastorizia piena legittimità ed analogo valore per la società italiana.

Certi della Vostra attenzione e di un positivo riscontro invio i migliori saluti.

Donatella Bianchi
Presidente WWF Italia



for a living planet®

Allegato

PERCHE' IL WWF E' CONTRARIO ALL'IPOTESI DI ABBATTIMENTO LEGALE DEL LUPO IN ITALIA

In sintesi il WWF Italia è contrario agli abbattimenti di lupo perché:

- pur ammettendo la distinzione (non scientifica, ma esclusivamente operativa) proposta dalla bozza di Piano, in una sottopopolazione appenninica e una alpina, la situazione conoscitiva non consente di procedere alla richiesta di deroghe, in quanto non vi sono conoscenze numeriche e distributive dovute a monitoraggi continuativi e standardizzati, sufficienti per rispettare quanto la Direttiva Habitat richiede o non esiste la prova di un favorevole stato di conservazione per la specie a livello nazionale;
- la sottopopolazione appenninica si trova, presumibilmente, in un favorevole stato di conservazione, ma la stessa è desunta da una sommatoria di conoscenze non comparabili e da un modello predittivo, non da censimenti standardizzati e pluriennali. Non esistono inoltre dati attendibili sull'incidenza del bracconaggio;
- la sottopopolazione alpina è, al contrario, conosciuta in modo abbastanza approfondito e sappiamo che essa non si trova in un favorevole stato di conservazione, trovandosi ancora in uno stadio di nuova colonizzazione molto dinamico. In particolare sulle Alpi centro-orientali la specie è tuttora ragionevolmente da considerarsi vulnerabile;
- in molte Regioni non sono stati predisposti e implementati adeguati piani di prevenzione e contenimento dei danni alternativi agli abbattimenti in deroga, così come previsto dalla Direttiva Habitat. Dove questi piani sono realmente stati implementati hanno dato ovunque ottimi risultati;
- è del tutto evidente che i danni da grandi carnivori, sebbene localmente possano risultare significativi, non sono tra i principali problemi del settore zootecnico italiano, come ammesso dagli stessi addetti ai lavori. Il numero dei danni da lupo rappresenta inoltre oggi una percentuale del tutto non significativa dei sussidi pubblici garantiti al settore attraverso i fondi comunitari della Politica Agricola Comune, ed una percentuale non rilevante dei danni complessivi rimborsati da fauna selvatica, che hanno per la stragrande maggioranza origine venatoria, in particolare in relazione alla discutibile gestione del cinghiale;
- una ricca bibliografia scientifica mostra come, in tutto il mondo, la concessione di quote di abbattimento non diminuisca il numero dei danni apportati agli allevamenti. In molti casi



for a living planet®

riportati in letteratura scientifica, anzi, il numero dei danni è aumentato, per motivazioni legate all'etologia della specie. Questo è evidente anche osservando realtà economiche vicine alla nostra, dove gli abbattimenti non stanno portando a diminuzioni nel numero di danni (Francia) e dove le quote sono in costante diminuzione ogni anno a favore di strategie non letali (Slovenia). La stessa bibliografia mostra invece come le strategie di prevenzione danni basate su metodi non letali sono le uniche a portare dei risultati concreti e verificabili;

- sempre la bibliografia scientifica mostra come branchi di lupi stabili e strutturati tendono a nutrirsi prevalentemente di ungulati selvatici (soprattutto cinghiali e caprioli), mentre gli individui singoli tendono a preferire gli animali domestici. Ogni attività di selezione e abbattimento tende a destrutturare i branchi e dunque ad aumentare la pressione sugli animali domestici;
- anche la bibliografia legata alle scienze sociali mostra come la concessione di abbattimenti non abbia portato alla diminuzione del conflitto, anzi, in diversi casi ha portato all'acuirsi delle proteste e degli scontri sociali;
- sondaggi e raccolte firme, come quella promossa nel 2016 dalla nostra Associazione, mostrano come la stragrande maggioranza dei cittadini italiani siano nettamente contrari agli abbattimenti legali del lupo, considerato parte integrante del patrimonio naturale del nostro Paese.